

Gli allocutivi di cortesia

Per visualizzare i link di condivisione occorre accettare i cookie

Quesito:

Rispondiamo alle diverse domande pervenuteci sull'uso degli allocutivi di cortesia pubblicando la risposta di Luca Serianni, già apparsa sul periodico dell'Accademia [La Crusca per voi](#)(n. 20, aprile 2000, p. 7).

Gli allocutivi di cortesia

"Il signor Guido Iazzetta (Milano) chiede informazioni sull'uso del pronome allocutivo voi invece di lei: il voi è andato in disuso con la caduta del Fascismo o mantiene tuttora qualche vitalità? Se si scrivesse un romanzo ambientato nel Sette o nell'Ottocento sarebbe più opportuno usare il voi o il lei?"

Un po' di storia. Nel Medioevo l'italiano, come altre lingue romanze, disponeva di un sistema bipartito, imperniato sull'asse *tu/voi*. Nella *Commedia* Dante si rivolge di norma col *tu* ai personaggi con cui scambia battute di dialogo, riservando il *voi* a interlocutori particolarmente autorevoli ("Siete voi qui, ser Brunetto?"). Il *lei* si è diffuso nelle cancellerie e nelle corti del Rinascimento ed è stato rafforzato, in séguito, dal modello spagnolo. Per alcuni secoli - diciamo dal Cinquecento al pieno Novecento - la nostra lingua disponeva dunque di un sistema tripartito: *tu/voi/lei*. Potremmo affermare, schematizzando un po', che l'italiano letterario dei secoli scorsi era avviato a condividere la situazione dell'inglese attuale: il pronome allocutivo non marcato era *voi* (come *you*), *lei* e *tu* si adoperavano rispettivamente come variante altamente formale e altamente informale, ma *tu* poteva rappresentare un allocutivo non connotato socialmente, e quindi usato in riferimento a Dio o a un ente astratto personificato (come l'ingl. *thou*; "Tu - dice il Manzoni, rivolgendosi alla Fede nel *Cinque maggio* - dalle stanche ceneri / sperdi ogni ria parola").

Ma le differenze non sono soltanto queste. Oggi la distribuzione degli allocutivi è rigida dal punto di vista sociale: 1) ci si dà del *tu* o del *lei* reciprocamente, senza tener conto (per fortuna!) di eventuali differenze di condizione o di cultura; 2) se si decide di comune accordo di variare il sistema allocutivo la variazione può consistere solo nel passaggio dal *lei* al *tu*; 3) un rapporto dissimmetrico è ammesso solo tra un adulto e un ragazzo (un quindicenne darà del *lei* a un adulto sconosciuto, ma si sentirebbe a disagio se questi lo ricambiasse con un altro *lei* e non col *tu*; anche in questo caso la variazione potrà consistere solo nell'estensione bidirezionale del *tu*). Per il passato bisogna tener conto soprattutto di due fatti: 1) erano forti gli squilibri dipendenti dalle diverse posizioni sociali degl'interlocutori (padrone-servitore, ecc.) e il fattore età poteva condizionare persino il rapporto genitori-figli (ancora nella borghesia ottocentesca un figlio poteva dare del *lei* al padre e alla madre, ricevendone ovviamente il *tu*):

2) nelle relazioni tra pari l'uso degli allocutivi era meno stabile di quanto sia oggi, e si poteva passare dal *tu* al *lei* o al *voi* - e viceversa - senza particolari implicazioni affettive (qualche esempio in epistolari ottocenteschi nei miei *Saggi di storia linguistica italiana*, Napoli, Morano, 1989, pp. 20-23).

Passando ora agli specifici quesiti posti dal signor Iazzetta, si può affermare che: 1) la disposizione fascista in favore del *voi* ebbe scarsa efficacia, non solo perché fu varata solo nel 1938 ed ebbe poco tempo per affermarsi, ma anche perché il *lei* era assai diffuso e più o meno adoperato o compreso in tutt'Italia, mentre il *voi* era concentrato nel Mezzogiorno, ciò che ne comprometteva le possibilità d'affermazione nazionale; 2) oggi l'uso del *voi* non è certo scomparso, ma è sempre più limitato sia regionalmente (Italia meridionale), sia come registro (familiare), sia generazionalmente (è in forte declino presso i giovani); 3) in un romanzo ambientato nei secoli scorsi, bisognerebbe certamente rappresentare tutti e tre i pronomi allocutivi, prendendo esempio dal Manzoni, che nei *Promessi Sposi* - ambientati come tutti sanno in Lombardia tra il 1628 e il 1630 - riproduce con estrema cura, tra gli altri, anche questo aspetto d'epoca."

9 luglio 2004

Correlati

[aprile 2000](#)

URL di origine: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/allocutivi-cortesia>